



Al Ministro dell'Istruzione

Gentile Dott. Ioppolo,

desidero ringraziarLa per i graditi volumi che mi ha fatto pervenire e per la Sua cortese lettera.

Desidero inoltre esprimere il mio più sentito apprezzamento per l'attenzione rivolta ai giovani studenti, nonché per l'impegno nel fornire loro gli strumenti necessari per poter compiere scelte consapevoli ed informate, preparandoli ad affrontare il loro futuro con la voglia di crescere in un percorso individuale e partecipe.

Il periodo storico che stiamo vivendo ci ha senz'altro posti davanti a numerose sfide, che però avete saputo cogliere come opportunità creando la piattaforma Campus Orienta Digital. Ringrazio tutta la comunità del Salone dello Studente per l'impegno e la costanza nel porre i ragazzi e le ragazze come priorità, per la dedizione alla loro crescita e per il coraggio di reinventarsi di fronte alle difficoltà. Più che mai è necessario guidare i nostri giovani verso percorsi che li stimolano, che gli appartengono, e che contribuiscono ad uno sviluppo coeso delle comunità di cui fanno parte.

Con l'auspicio di un proficuo lavoro, porgo i miei più cordiali saluti.


Prof. Patrizio Bianchi

Domenico Ioppolo
COO
Salone dello Studente Campus Orienta
via M. Burigozzo, 5
20122 MILANO

A portrait of Patrizio Bianchi, an older man with white hair and glasses, wearing a blue suit, a dark blue sweater, and a patterned tie. He is smiling slightly. The background is a light, out-of-focus indoor setting.

**PATRIZIO BIANCHI:
LA SCUOLA DEL FUTURO
È “AFFETTUOSA”.
INCLUSIONE, PARI
OPPORTUNITÀ
E LOTTA ALLA
DISPERSIONE.
INSIEME SI VINCE**

La pandemia dovuta al Covid-19 ha segnato un prima e un dopo anche nella scuola. La quale deve ripartire facendo tesoro delle esperienze che hanno segnato un periodo difficile: metodologie didattiche nuove, rivoluzione digitale, lotta alle disuguaglianze. E più orientamento. Queste le sfide per il nuovo anno, nelle parole di **Patrizio Bianchi**, ministro dell'Istruzione.

→ La prima domanda non può che riguardare quest'anno scolastico appena concluso, che ha visto un'alternanza di lezioni in presenza e Didattica a distanza. Che bilancio possiamo trarne?

Partiamo da un punto fondamentale: la scuola non ha mai chiuso e il mondo della scuola non si è mai fermato. I nostri insegnanti sono sempre stati presenti e in contatto con tutte le studentesse e tutti gli studenti. La pandemia ha esasperato disuguaglianze e problemi che esistevano da tempo: ora si tratta di affrontarli con una visione che vada oltre la crisi che stiamo vivendo. Facciamo tesoro delle esperienze di questo anno scolastico. Questo periodo difficile che abbiamo vissuto non si cancella: non dobbiamo insegnare ai bambini, ai ragazzi che le cose faticose o dolorose si dimenticano. Al contrario, si pensano, si discutono, si rielaborano per affrontare insieme le sfide che verranno. Di fronte a un'emergenza globale, **la nostra scuola ha saputo reagire, tutta la comunità scolastica si è messa in gioco**. Molti insegnanti hanno evoluto il loro metodo, cambiando le modalità e la durata delle lezioni, coinvolgendo gli studenti e dando vita, con loro, a nuove forme di apprendimento. Come Ministero stiamo raccogliendo queste esperienze e le diffonderemo.

→ Come sarà la scuola del futuro? Ci possiamo aspettare un'evoluzione nel modello di didattica, impressa proprio dalla Dad?

La scuola del futuro è una scuola affettuosa, un luogo in cui si trasmettono i fonda-

menti della vita collettiva, che non lascia indietro e non abbandona nessuno. Una scuola che sia il cuore pulsante di ogni territorio, il battito della comunità e dia a tutti le stesse opportunità. Per farlo, bisogna partire dai ragazzi più fragili, nelle zone con il più alto tasso di dispersione scolastica. Non c'è sviluppo se non ci sono gli affetti, le relazioni, la consapevolezza, anche civica e morale, del vivere assieme. Stiamo lavorando per rimettere la scuola al centro. Occorre mobilitare tutto il Paese attorno alla convinzione che la scuola è il motore dello sviluppo e mettere in circolo le idee, le buone pratiche, le energie di quanti, anche nel mondo del volontariato e del terzo settore, possono supportare la scuola, soprattutto nelle aree più disagiate. Si esce dalle difficoltà innovando: la scuola lo sta già facendo. In piena emergenza, la didattica a distanza ci ha obbligati a prendere consapevolezza del ruolo della tecnologia. Ora dobbiamo fare un passo ulteriore e usare le tecnologie come strumenti di condivisione, per scambiare esperienze e interagire, per esempio, con altri studenti d'Italia o di altri Paesi. È questa la scuola del futuro: una scuola che sappia usare tutti gli strumenti a disposizione e che sviluppi competenze. È fondamentale dare alle nostre studentesse e ai nostri studenti un'educazione all'uso consapevole delle tecnologie, per formare cittadini attivi e in grado di affrontare una vita più complessa.

→ A dare un nuovo volto alla scuola contribuiranno, in maniera sostanziale, anche i fondi del Pnrr. Quali sono concretamente le priorità di intervento?

Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza il governo realizza un investimento senza precedenti nella scuola. Tra le priorità, c'è un piano da 4,6 miliardi per gli asili nido e i servizi educativi per l'infanzia e ci sono risorse consistenti per l'aumento del tempo pieno e la messa a disposizione delle mense, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle aree più fragili. È da qui che si parte per ricreare una scuola che dia a tutti le stesse opportunità. Nel Pnrr infatti abbiamo voluto un Piano per la riduzione dei divari territoriali e il contrasto alla dispersione scolastica. Un intervento importante del Pnrr è sull'edilizia scolastica, con un investimento complessivo di più di 6 miliardi di euro che serviranno per mettere in sicurezza e modernizzare i nostri istituti, per rendere le nostre scuole confortevoli, inclusive, innovative e sostenibili, e per costruire nuovi edifici. L'istruzione è la chiave per uscire dalla crisi e per garantire pari diritti a tutti.

→ Parliamo di orientamento, attività che da oltre 30 anni, caratterizza il Salone dello Studente. In un mondo del lavoro in continua evoluzione, è importante che i ragazzi compiano scelte consapevoli per la propria formazione post diploma. Infatti è ancora troppo alto il numero dei ragazzi che abbandonano gli studi, magari già al primo anno di università, spesso perché si accorgono di aver sbagliato indirizzo o perché avevano aspettative diverse. Che cosa deve fare la scuola per aiutarli a scegliere?

Siamo consapevoli che la scuola debba fare di più per accompagnare le ragazze e i ragazzi verso le scelte sul loro futuro. Siamo il Paese europeo con il più alto tasso di Neet, cioè di ragazzi che non studiano e non lavorano. Per combattere la dispersione ci vuole più orientamento. E l'orientamento non può partire durante l'ultimo anno delle superiori, ma deve accompagnare gli studenti lungo il loro percorso. Nel nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza abbiamo previsto una riforma del sistema di orientamento, che accompagni i ragazzi fin dagli anni del primo ciclo superiore e che permetta a ognuno di esprimere al meglio le proprie capacità e di delineare le proprie prospettive di vita e di lavoro.



Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione nella squadra del Presidente del Consiglio Mario Draghi